



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 22 numero 01

Associazionismo è confronto

Sabato 8 Gennaio 2022

CORI-GIULIANELLO
Notizie

ROCCA MASSIMA
Auguri del Sindaco

LATINA
Associazione A.N.G.A.

SALUTO DEL DIRETTORE

Gent.mi Presidente e Direttivo Associazione "Mons. G. Centra",

già anni addietro, espressi alla Presidenza della Associazione la volontà di lasciare la direzione del "Lo Sperone"; poi varie circostanze hanno sempre rimandato la mia decisione. Ora mi sembra che sia maturato il tempo per il necessario ricambio; il tempo, ahimè, passa per tutti.

Ventuno anni sono tanti, forse troppi. Il merito della nascita, vita e crescita de "Lo Sperone" di deve alla passione degli iscritti alla Associazione "G. Centra" e al costante impegno della Redazione, non al



sottoscritto che ha avuto il piacere di intervenire soltanto qualche volta su argomenti vari inerenti le finalità statutarie della Associazione. In questi ventuno anni ho avuto il grande piacere di veder crescere i lettori anche oltre Rocca Massima e attendere l'appuntamento mensile. Nel suo piccolo "Lo Sperone" ha tentato di fare quello che fanno tutti i giornali: informare i lettori della vita quotidiana del Paese (Rocca Massima, non l'Italia) e contemporaneamente contribuire alla formazione delle coscienze, specialmente al rispetto delle persone e alla coesione solidale. Se per ventuno anni è vissuto forse qualcosa ha fatto! Dice il poeta latino Plauto: "Quod factum est infectum fieri nequit",

(nessuno può negare ciò che è avvenuto!). Certo si poteva fare di più e meglio. Ma non tutto è possibile o si sa fare. Per il meglio o l'ottimo c'è sempre tempo!

Ringrazio vivamente la Associazione Centra che mi ha onorato della Direzione, i lettori e tutti

quelli che in varie forme hanno sostenuto e sostengono "Lo Sperone", vi invito a continuare...

Auguro alla "Associazione Centra" e a "Lo Sperone" lunga vita, coerente con le sue origini e fedele ai suoi valori. Inoltre per dar modo di disbrigare le pratiche di avvicendamento e per consentire al giornale di uscire regolarmente, su richiesta del Direttivo, rimarrò con piacere al mio posto ancora qualche settimana.

Non raccomando nulla al mio successore perché certamente sa e sa fare di più e meglio; solo un grande e cordiale "in bocca al lupo". Ad maiora!

Virginio Mattoccia

Sommario

Saluto del Direttore	1
Auguri del sindaco Lucarelli	2-3
Cartolina artistica	3
I canti tradizionali del Natale	4
Momenti di gioia	5
Lo sbarco di Anzio	6
Violenza sulle donne	7
Codice di Camaldoli	8-9
Omicron è sotto l'Albero	10-11
Lo scemo del paese	11
Il Santo del mese	12
Associazione ANGA	13
Cori: notizie	14
I giochi di una volta	15
Ricetta della massaia	15
Centri anziani Cori-Giulianello	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

GRAZIE, DIRETTORE



L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra Aps" è immensamente grata al prof. Virginio Mattoccia per l'onore che ci ha fatto di assumersi l'impegnativa responsabilità di direttore del nostro giornale "Lo Sperone" per ben 21 anni. Solo un profondo amore per il paese d'origine e la piena condivisione degli obiettivi dell'Associazione hanno potuto far sì che il rapporto fondato sulla reciproca stima sia durato così a lungo. Nonostante i suoi impegni di professore al "De Merode", prestigioso istituto di Roma, e nonostante fosse direttore anche di altre testate, Virginio Mattoccia ci ha dedicato tempo, preziosi consigli e notevoli contributi culturali. Rispettiamo e comprendiamo la sua volontà di rallentare il ritmo della vita che con l'avanzare degli anni diventa difficile gestire con serenità e gli auguriamo che possa godere appieno della nuova condizione libera da impegni pressanti che gli permetterà di dedicarsi alle sue passioni culturali; siamo sicuri

che ogni tanto ci gratificherà inviandoci qualche sua riflessione.

Grazie direttore, sarai sempre nei nostri cuori e ti aspettiamo a Rocca Massima per le prossime vacanze estive.

BUON ANNO ROCCA MASSIMA

Carissime/i concittadine/i,

Con l'auspicio che le Festività appena trascorse abbiano rappresentato un'importante momento di riflessione e di condivisione sociale, attraverso "Lo Sperone", il giornale di Rocca Massima, intendo porgere a tutta la nostra Comunità i più sinceri auguri di un Felice Anno Nuovo.

Sono trascorsi più di due anni e mezzo dal mio insediamento come Sindaco ed è doveroso fare un primo bilancio di quanto è stato realizzato dalla mia amministrazione. Inizio col segnalare la riqualificazione della piazza di Boschetto; la realizzazione della variante che unisce la provinciale di Segni e quella di Cori, utilizzabile, specialmente durante il periodo estivo o feste, per poter decongestionare il traffico del centro storico; la compostiera di Comunità già in opera presso l'isola ecologica; il miglioramento della viabilità provinciale e comunale nelle varie Contrade. Altre sono in dirittura di arrivo: entro un mesetto (in legge-



ro ritardo dalle previsioni perché ci sono stati degli inghippi per la fornitura del materiale alla Ditta appaltatrice) partiranno i lavori della nuova illuminazione a Led nel Centro Storico e a seguire nelle Contrade, questo consentirà un notevole risparmio per il nostro bilancio; altre opere sono in cantiere e saranno realizzate in parte, come promesso, prima dell'estate, come i parcheggi nel Centro Storico e la sistemazione e messa in sicurezza, con dossi sopraelevati, dei tratti urbani delle provinciali per Segni e per Cori; a seguire la riapertura della strada di collegamento della Via Nuova; infine con estrema

determinazione affronteremo, insieme ad altri organi sovracomunali, il serio problema sanitario territoriale per ridare un essenziale servizio ai cittadini come la riapertura del Punto di Primo Soccorso nell'Ospedale di Cori e l'ottenimento di altri medici di base; poi, nella seconda parte del mio mandato, cercheremo di portare a termine il programma prefissatoci al momento del mio insediamento. Quando si amministra non tutto fila liscio come si vorrebbe e qualche criticità spesso affiora, qualcuna peraltro è stata anche evidenziata, attraverso questo giornale, da solerti cittadini; il mio intendo è quello di fare tesoro delle critiche e anche proposte, purché siano costruttive, siano motivate e siano espresse in modo educato e senza pregiudizi, anch'esse fanno parte di una civile convivenza democratica. Sono consapevole che la carica di Primo Cittadino non è un titolo di prestigio cui fregiarsi, ma semplicemente un incarico assunto al servizio dell'intera collettività; l'intera attività ammini-

strativa svolta fin qui è stata fatta con un unico scopo, ovvero quello di fornire quanto più possibile risposte e servizi ai cittadini, nessuno escluso. Per concludere voglio ringraziare, a nome mio personale e dell'Amministrazione tutta, quanti hanno reso possibile con il loro impegno tutto questo: chi lavora nella struttura comunale, adoperandosi per rendere sempre più efficace i servizi al cittadino; i volontari delle Associazioni presenti nel territorio comunale e tutta la cittadinanza che ha dato dimostrazione di grande senso civico soprattutto durante questa inter-

minabile emergenza pandemica. Colgo l'occasione per farmi latore dei saluti e gli auguri a tutti i parrocchiani di Rocca Massima da parte dell'ex parroco don Angelo Buonaiuto; un ringraziamento e tanti auguri anche al nostro nuovo parroco, don Giampaolo Bigioni, per la costante presenza sul nostro territorio e per la preziosa attività parrocchiale che sta svolgendo con ammirevole dedizione. Il mio auspicio è dunque che il 2022 possa essere apportatore di valori ritrovati e di serenità collettiva. Un augurio speciale lo faccio agli anziani custodi delle nostre radici

e della nostra memoria storica, ai nostri giovani, i quali meritano la nostra fiducia ed infine un ringraziamento al giornale locale "Lo Sperone" per la costante presenza e collaborazione. Il mio personale desiderio è che il Nuovo Anno appena iniziato sia la celebrazione che ci invita all'impegno ed alla costruzione di relazioni umane ma soprattutto sia l'occasione per guardarci dentro, per comprendere e per sostenere tutti insieme la rinascita socioeconomica del nostro paese.

Mario Lucarelli
Sindaco di Rocca Massima

UNA CARTOLINA ARTISTICA PER ROCCA MASSIMA

"Il volo a Rocca Massima" di Francesco Guadagnuolo

Il Maestro Francesco Guadagnuolo artista, pittore, scultore e incisore di rilevanza internazionale conosciuto per i ritratti di Papa Giovanni Paolo II, Paolo VI e Benedetto XVI esposti in Vaticano, considerato uno dei rinnovatori della ritrattistica dell'arte sacra e uno dei massimi esponenti della corrente artistica del transrealismo italiano ha omaggiato la piccola comunità di Rocca Massima con una bellissima cartolina e un augurio travolgente per l'umanità intera "la liberazione nell'anno 2022 dalla pandemia attraverso il miracolo del Volo". L'amministrazione nella persona del primo cittadino, Mario Lucarelli, assieme alla presidentessa dell'Associazione Ctg di Rocca Massima, si sono sentiti con l'insigne Maestro ringraziandolo per il dono di tale levatura. Guadagnuolo ha realizzato una vera e propria opera pittorica intitolata "Il Volo a Rocca Massima" che verrà esposta nel nostro paese durante il periodo estivo e che è diventata il soggetto della cartolina assieme al bellissimo messaggio creato dallo stesso in versione di fiaba transrealista con il miracolo del volo e che annuncia la liberazione dalla pandemia. Ricordiamo anche che il Maestro è l'autore dell'opera "Il debito estero-verso una nuova solidarietà" esposta a New York nella sede dell'ECOSOC all'ONU dal 1997. La cartolina sarà distribuita tra la popolazione per gli auguri natalizi attraverso il Centro Turistico Giovanile di Rocca Massima.

Miracolo di Natale 2021: "Il Volo a Rocca Massima 2022 come rinascita dalle sofferenze del Covid"

*All'alba del 25 dicembre 2021,
una visione di angeli riempivano il cielo di Rocca Massima.
I cittadini impauriti si riversavano per le strade,
si chiedevano cosa stesse succedendo?
Chiare figure eteree, svolazzavano nel cielo,
quasi sfocate, non si capiva cosa fossero.
Il cielo tenebroso dal Covid,
si apriva alla luce del nuovo giorno.
Erano gli angeli mandati dal Creatore,
portatori di nuova vita sulla Terra:
"La liberazione nell'anno 2022 dalla pandemia".
Gli angeli esortavano fiducia agli uomini, alle donne e ai bambini
a prendere il volo con loro.
Si sono ritrovati tutti come in una grande festa a volare con gli angeli liberatori.
E' la nascita del "Volo a Rocca Massima.*



Centro Turistico Giovanile

I CANTI DELLA TRADIZIONE DI NATALE

Le festività natalizie sono quasi al termine; è ora di riporre per l'anno prossimo i personaggi del presepe e tutti gli addobbi dell'albero di natale, ma ancora abbiamo nell'orecchio e nel cuore le melodie rasserenanti che hanno accompagnato il periodo natalizio dalla nascita di Gesù fino all'arrivo dei Magi e della Befana. Alcuni canti sono religiosi altri laici, alcuni celebrano il mistero della Nascita, altri invece cantano l'atmosfera allegra delle feste e, specialmente per i bambini, l'allegria di ricevere doni; alcuni sono canti antichi della tradizione religiosa europea, tramandati e adattati alle varie culture, altri, di origine tipicamente americana, esaltano l'arrivo di Babbo Natale sulla slitta al suono di campanelli o l'atmosfera romantica creata dal lento fioccare della neve.

Ma dove e quando sono nati i canti che ormai fanno parte della nostra tradizione natalizia? Tra le melodie religiose più belle che conosciamo c'è senz'altro *ASTRO DEL CIEL*. Fu cantata per la prima volta in Austria, in un paese vicino Salisburgo nel Natale del 1818. Fu il reverendo Joseph Mohor che scrisse le parole di "Stille Nacht! Heilige Nacht!" per commemorare la nascita di Gesù con un canto di pace proprio quando l'Europa era da poco uscita dalle guerre napoleoniche. Un suo amico maestro di musica e organista adattò al testo la melodia che tutti conosciamo. La versione italiana che noi cantiamo nella Notte Santa non è una traduzione letterale del testo tedesco che nei primi versi recita così "Notte silenziosa! Notte santa! Tutto dorme, solitaria veglia / solo l'intima coppia...", ma è una rielaborazione adattata alla nostra cultura dal sacerdote Angelo Meli e pubblicata per la prima volta nel



1937. Si racconta che, durante il primo natale della Grande guerra, la notte del 24 dicembre ci fu una sospensione delle ostilità nelle trincee dei due fronti e i soldati francesi, inglesi e tedeschi ne approfittarono per festeggiare il Natale cantando tutti insieme, ognuno nella propria lingua, *Astro del ciel*, dimenticando per un attimo gli orrori della guerra.

Un'altra famosissima melodia tutta italiana, anzi inizialmente in dialetto napoletano, che racconta la nascita di Gesù, è *TU SCENDI DALLE STELLE* che nacque più di 250 anni fa in Campania e fu composta dal vescovo Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Secondo una delle tante tradizioni, il compositore della celebre canzone si trovava nel dicembre del 1754 a Nola dove era stato chiamato a predicare la novena di Natale, e proprio lì ideò la canzone che scrisse adattandola alla musica di un antico canto popolare napoletano. Convinto che la musica fosse anch'essa una forma di preghiera, la sera di Natale, salito sul pulpito, intonò "Tu scendi dalle Stelle" fra lo stupore dei fedeli che subito se ne impadronirono e cominciarono a fischiettarla appena usciti dalla chiesa.

Composto e solenne è il canto in latino *ADESTE FIDELES* (Venite fedeli); la versione che è giunta fino a noi, e che tutti conosciamo, è la trascrizione di un testo più antico di origine irlandese risalente alla metà del 1700, ad opera di J.F. Wade, un religioso cattolico inglese. Il testo è in latino e diverse sono le versioni sulle origini di questo canto.

Tra i canti natalizi di carattere non religioso ricordiamo *WHITE CHRISTMAS*, scritto nel 1940 da Irving Berlin. Anche se ha più di ottanta anni, la melodia ha ancora oggi un grande fascino, tanto che ne sono state fatte innumerevoli esecuzioni (quasi cinquanta milioni di copie), di cui molte in lingua italiana con il titolo *Bianco Natale*. L'autore aveva intuito fin dall'inizio che questa canzone avrebbe avuto un enorme successo, come poi è stato. La celebre interpretazione di White Christmas eseguita da Bing Crosby è certamente la più famosa.

Se l'atmosfera di *Bianco Natale* è malinconica e nostalgica nel ricordo di altri Natali con la neve, la scatenata *JINGLE BELLS* non è nata come canzone natalizia, anche se poi lo è diventata, ma per festeggiare una competizione di slitte sulla neve, nel giorno del Ringraziamento intorno alla metà del 1800; lo scampanellio dei sonagli è diventato subito il simbolo della slitta di Santa Claus.

Antiche o moderne, religiose e no, le melodie di cui ho parlato sono quelle che ci accompagnano per tutto il periodo natalizio e rendono la nostra anima più serena e in particolar modo, in questo brutto periodo, ci aiuta a sorridere e a sperare che il prossimo anno sia migliore per tutti.

Luciana Magini

MOMENTI DI GIOIA

Benvenuta Francisca Teresa



Il Natale del 2021 ha portato uno splendido regalo alla coppia Jacopo ed Elisa: la nascita della bellissima **Francisca Teresa Lobera Corsetti**, venuta al mondo lo scorso 12 Dicembre presso l'ospedale Policlinico Agostino Gemelli di Roma, splendidamente assistiti ed ospitati dal personale dello stesso nosocomio.

Alla gioia dei genitori partecipano con immensa gioia i nonni paterni Francisco e Marina, quelli materni Mauro Cochi e Teresa Frascà e gli zii Francisca e Juan Pablo, nonché tutti i parenti ed amici.

Francisca Teresa prende il nome dal nonno paterno Francisco, originario Spagnolo ma oramai anche Italiano doc, dalla zia Francisca e da nonna Teresa.

Jacopo ed Elisa, pur abitando a Nettuno sono abituali frequentatori di Rocca Massima dove possiedono la casa di famiglia di nonno Mauro Cochi, Rocchigliano doc, componente del Direttivo dell'Associazione Mons. Centra e collaboratore del nostro giornale.

La coppia di fortunati genitori ama frequentare anche Cori dove i genitori di Jacopo hanno la loro seconda casa in quanto nonna Marina è originaria del vicino paese lepino.

Alla gioia comune si unisce anche l'Associazione "Mons. G. Centra" e la redazione de Lo Sperone ed auguriamo alla neonata ogni bene, felicità ed un cammino di vita sereno confortato dall'affetto immenso del papà, della mamma, dei nonni e degli zii e di quanti le vogliono e le vorranno bene.

Auguri a nonno 'Ngelello



Nella nostra rubricetta che ospita alcuni momenti di felicità dei nostri lettori, questo mese segnaliamo un arzillo nonnetto **Angelo Del Ferraro** che lo scorso 11 dicembre ha compiuto ben 90 anni. A segnalarci questa lieta ricorrenza è stata la nipotina Francesca che ha voluto fortemente che il compleanno del nonno venisse ricordato su Lo Sperone in quanto 'Ngelello (così Angelo Del Ferraro viene chiamato affettuosamente in Paese e non solo) è un assiduo lettore del nostro giornale. Nacque nel 1931 a Rocca Massima in una famiglia numerosa, dedita alla agricoltura ma soprattutto alla pastorizia e ricordati come "i Scisci" nomignolo ereditato dal capostipite Giovanni, conosciuto da tutti come "Sciscio". Nel periodo prima e dopo la seconda guerra mondiale possedevano un gregge di pecore molto numeroso e producevano latte, formaggi e ricotte che vendevano a tutta la popolazione. Angelo fin da ragazzo fu un valido aiuto per il padre e rimase a governare le bestie, a vendemmiare e a raccogliere le olive, finché incontrò la bella Leandra se ne innamorò e nel 1961 si sposarono e andarono ad

abitare a Giulianello dove risiedono tutt'ora. In quel periodo Angelo lasciò l'attività di pastore per andare a lavorare in fabbrica, alla GoodYear di Cisterna sino alla pensione ma è rimasto sempre legato ai suoi terreni aiutato nella conduzione anche dal figlio Aurelio. Ora vive serenamente insieme alla moglie al figlio, alla nuora Assunta e alla nipotina Francesca e nelle sere d'inverno, davanti al caminetto, si diverte ancora a raccontare le avventure della sua infanzia all'amata e attenta nipotina. Agli auguri di tutti i famigliari ci uniamo anche noi della Redazione de Lo Sperone e auspichiamo a nonno 'Ngelello tanta salute e felicità insieme alla moglie Leandra e ai suoi cari.

LO SBARCO DI ANZIO



Il 22 gennaio del 1944 ci fu un avvenimento di enorme importanza per le popolazioni dei nostri territori e per l'andamento stesso delle sorti della seconda guerra mondiale, quello che comunemente è conosciuto come lo sbarco di Anzio da parte delle truppe alleate che aveva l'obiettivo di aggirare le difese tedesche schierate sulla Linea Gustav e favorire quindi l'avanzata veloce verso Roma. L'operazione venne chiamata dagli americani "Sbarco di Anzio" perché in questa città c'era il porto dove fu possibile ormeggiare le tante navi impiegate. Secondo i piani preparati dagli alti vertici militari, doveva essere una avanzata veloce e quasi senza resistenza che avrebbe dovuto rapidamente attraversare i territori di Aprilia, Cisterna e Velletri, puntando a occupare la Via Casilina e cogliere alle spalle le truppe tedesche arroccate intorno al Monastero di Montecassino e quindi liberare la strada verso Roma. Purtroppo le cose non andarono esattamente in questo modo, le forze alleate rimasero bloccate nella zona di Anzio e Nettuno fino alla fine di maggio ed i feroci combattimenti provocarono gravi perdite da ambo le parti. Come detto il 22 gennaio 1944 prese l'avvio la cosiddetta Operazione Shingle quando alle ore 2,45 della notte un convoglio di 374 navi sbarcava le truppe alleate sul tratto di costa fra Tor San Lorenzo e Nettuno. Il Generale Lucas, al comando delle operazioni, non fece muovere le truppe immediatamente verso l'interno e

decise di consolidare le proprie posizioni permettendo così alle forze tedesche di organizzare le proprie difese e di occupare le colline circostanti, da cui l'artiglieria tedesca riuscì a bombardare e per molte settimane una pioggia di proiettili cadde sulla testa di ponte alleata e sul porto di Anzio. In quei giorni gli abitanti di Rocca Massima assistettero con vivo stupore, tanta paura e con grande speranza allo spettacolare sbarco seguendone attentamente tutte le fasi da una grande tribuna naturale, cioè dalla zona degli Speroni, poi assistettero anche a vari combattimenti aerei che avvenivano sulle loro teste ed ai bombardamenti delle artiglierie tedesche che sparavano dalle colline dei Castelli Romani.

Dopo qualche giorno di stasi gli Alleati tentarono di rompere l'accerchiamento che i tedeschi avevano fatto alla testa di ponte di Anzio con due tentativi di avanzata, finiti entrambi molto male. Con il primo, i ranger della 3^a Divisione statunitense dovevano conquistare Cisterna, tagliare la via Appia e avanzare verso Velletri e quindi nella notte del 30 gennaio si misero in movimento, avanzando cautamente tra i campi, ma una volta penetrati in Cisterna furono investiti da un intenso fuoco di armi automatiche e i tedeschi ne fecero strage, tant'è che solo sei ranger riuscirono a tornare indietro, mentre tutti gli altri 761, furono uccisi o fatti prigionieri. Nel secondo tentativo, partendo da Aprilia, le Guardie irlandesi e Scozzesi avanzarono verso una carrareccia che tagliava in due la linea ferroviaria e la strada Anzio-Albano un paio di chilometri prima della stazione di Campoleone. Purtroppo il giorno prima di quell'attacco i tedeschi riuscirono a catturare 8 ufficiali britannici e soprattutto vennero in possesso delle mappe riportanti i dettagli dell'attacco e quando la notte tra il 30 ed il 31 gennaio partì l'offensiva britannica, fu l'inizio di una vera e propria



carneficina. Il battaglione fu praticamente annientato, erano partiti in 116, ne tornarono solo 16. Nei combattimenti che si susseguirono anche nei giorni successivi perse la vita il papà di Roger Waters, il celebre bassista dei Pink Floyd, che riposa nel cimitero di guerra Britannico di Falasche, località del comune di Anzio. L'episodio ispirò a quest'ultimo le canzoni dell'album "The Wall", tra i migliori in assoluto nella storia del rock. Nel 2014 Roger Water ha inaugurato ad Aprilia un monumento dedicato alla memoria dei caduti della seconda guerra mondiale e nello stesso giorno, l'artista ha ricevuto la cittadinanza onoraria conferitagli dalla città di Anzio. La ferocia delle battaglie che si sono svolte nei nostri territori sono anche testimoniate dalla presenza dei cimiteri monumentali di Nettuno (Americano), Falasche di Anzio (Britannico) e Pomezia (Tedesco).

Comunque, mentre i tedeschi resistevano nel territorio di Anzio, le truppe anglo-canadesi riuscirono a sfondare la Linea Senger e gli alleati conquistarono Pontecorvo, Terracina, sfondando in direzione di Velletri. L'accerchiamento era quasi completo e a questo punto anche ad Anzio i tedeschi iniziarono a lasciare le loro posizioni iniziando così il ripiegamento delle truppe verso la Linea Gotica mentre gli americani avanzavano velocemente in direzione di Roma, dove entrarono il 4 giugno del 1944.

Mauro Cochi

GIULIANELLO

Giornata contro la violenza sulle donne

In occasione della giornata contro la violenza sulle donne, fissata al 25 novembre 2021, poi posticipata al 7 dicembre a causa del maltempo, l'ufficio dei servizi sociali del comune di Rocca Massima ha risposto all'onere e onore di partecipare alla cerimonia organizzata dall'Associazione "Chi dice donna". Tale manifestazione è stata predisposta, al fine di promuovere una sensibilizzazione rivolta a tutta la popolazione e in particolare agli alunni della scuola elementare di Cori e Giulianello, sul complesso e

delicato tema della violenza sulle donne, ma più in generale sulla violenza come modo di pensare e agire pericoloso e tristemente diffuso a più livelli. Nella stessa sede era presente anche l'Associazione "CTG di Rocca Massima", che collabora molto attivamente con l'associazione "Chi dice Donna". Tutte le organizzatrici della giornata hanno omaggiato il Sindaco di Rocca Massima con un albero di Natale, interamente realizzato all'uncinetto e con un telo che ricorda un altro importante evento:



"VOLARE LIBERE, NO ALLA VIOLENZA" che si terrà a Rocca Massima il primo sabato di aprile 2022.

Una situazione viva e vivida, che ha smosso l'emotività e la coscienza dei presenti, che ha permesso un momento di raccoglimento e una presa di consapevolezza rispetto al ruolo che ogni singolo ha quotidianamente e cioè: rispondere a un senso civico e ancor prima a un senso umano di rispetto reciproco! La violenza contro le donne utilizzata come strumento di afferma-

zione e predominio, di vittoria di modalità comunicativa e relazionale e solo finché non arriverà qualcuno "più forte" di noi. Ma si può andare avanti ancora in questo modo? Crediamo di no! Ciò che conta però è non scendere in riflessioni del momento, rendendo il sistema sempre più immutabile e opprimente: le occasioni promosse dalle associazioni sul territorio – *Chi dice donna* è un esempio fiero – devono esistere come campanelli di costante richiamo personale all'attenzione del vivere comune, vivere con gli altri e

in mezzo agli altri, in rapporti interdipendenti, in relazioni diverse e variabili, con un'unica costante: il rispetto del proprio spazio e di quello altrui, della dignità di ognuno, dell'umiltà che insegna quanto le difficoltà spesso non si scelgono. Il servizio sociale resta disponibile per ogni cittadino, si ricorda la regola di riservatezza e accoglienza, le prime armi per combattere il nemico più potente: la paura delle conseguenze.

*Ufficio Servizi Sociali
Comune di Rocca Massima*

Dove trovare "Lo Sperone"

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari M. Rita.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar del Corso,

Giulianello: Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandrini Fabio", Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Agriturismo Raponi.

Cori: Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili", Studio Medico Betti, Tabaccheria via del Casalotto.

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro, Libreria Zaccagnini.

Lariano: Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei", Agricola F.lli Moroni

CODICE DI CAMALDOLI

(Luglio 1943 / Primavera 1945): utopia o destino delle Democrazie?



Un testo sempre attuale ancor più oggi in cui l'Italia e tutta Europa debbono resettare i propri modelli economici e sociali in un quadro di democrazie insidiate da spinte sovraniste e deluse autonomie locali. La visione politica di Paronetto, Vanoni, Saraceno e di tutti coloro che vi contribuirono è tuttora attuale perché ispirata ai principi della Legge naturale, assunti nella Dottrina sociale cristiana, a sua volta debitrice e creditrice del Personalismo francese e di J. Maritain, E. Mounier, R. Guardini in Germania e in Italia G. La Pira, A. Fanfani e E. Vanoni. L'uomo al centro della prassi politica quale protagonista nel creato del proprio destino in una prospettiva essenzialmente solidaristica, opposta alle dottrine individualistiche e ai totalitarismi che si andavano affermando dai primi anni '30 del secolo scorso in Europa e che, in forme diverse, paiono riemergere sulla ideologia dell'uomo a strenua difesa del proprio spazio vitale. Se oggi nell'orizzonte politico europeo non si avverte un imminente pericolo di reiterati totalitarismi, nondimeno le crisi economiche e le fragilità proprie del Welfare, la diffusa e crescente assenza di lavoro tradizionale dentro le ineluttabili dinamiche dell'economia globale, impongono alle Democrazie una epocale riflessione sull'uomo, sulle sue angosce e sulle sue disillusioni, cascami delle utopie illuministiche

di Rousseau, Diderot e D'Alembert. La filosofia e la scienza sociale del Personalismo rimettono l'uomo al centro della "Commedia umana". E questa visione del mondo dovrebbe ispirare i Governi i quali hanno, nel protagonismo delle loro Comunità, l'opportunità di rivitalizzare non soltanto i sentimenti di appartenenza, ma soprattutto l'adesione ai principi di una democrazia responsabile in quanto partecipe nei doveri compiuti, fonte spesso dimenticata dei diritti di ogni singolo cittadino. Nella lunga stagione dei gratuiti populismi, interpretata da una Politica estranea ai valori della responsabilità personale verso la Comunità, ognuno deve fare la propria parte: ognuno deve porsi domande ineludibili e adottare conseguentemente comportamenti ispirati alla partecipazione attiva verso il buon funzionamento delle Istituzioni. Queste, ovvero gli uomini e le donne chiamati ad ogni istanza di governo locale, nazionale e sovranazionale, hanno il dovere di promuovere il confronto con la gente migliore, cioè con tutti coloro che, uscendo dalla neghittosa indifferenza, sentano il dovere di esprimersi, di apprezzare come pure di manifestare il proprio dissenso quando ne riconoscano la necessità per il bene comune. Quando in una Comunità dovesse invece prevalere la fatalistica opinione che nulla potrà mai cambiare delle tante cose che ci avvolgono come un sudario funebre, viene meno la forza vitale che alimenta la speranza e il futuro risulterà un cumulo di macerie tra le quali, come dopo un terremoto, grufoleranno solo i cinghiali, i cani randagi e gli sciacalli. Come ci insegna San Paolo, è ora di svegliarsi dal sonno perché esso è la metafora della morte. Aprire gli occhi, dare voce ai propri pensieri, che siano di lode o di dissenso, è facoltà riservata agli uomini: rinunciarvi significa uniformarsi ai morti. Per essi possiamo rimpiangere la di-

partita, possiamo coltivare la memoria delle loro virtù, ma il compianto non serve ad essi come non serve ai vivi. A questi è utile soltanto che essi non siano più tra i vivi se furono cittadini scomodi al Potere mentre continueranno a dolersi della loro scomparsa nel caso che siano stati giullari alla loro corte plebea. La Comunità, la famiglia, il lavoro dignitoso e onesto, l'equilibrato rapporto tra doveri e diritti, l'adesione ai principi di libertà responsabile, la promozione di leggi non uguali per chi uguale non è, ma di leggi parimenti vincolanti nel rispetto delle disuguaglianze soggettive e oggettive, l'utilizzo buono delle risorse naturali, la valorizzazione della salutare meritocrazia nella pubblica Amministrazione, la solidarietà verso i meno fortunati, l'accoglienza verso lo straniero, fatta nella tutela della propria identità e nel rispetto di quella altrui, la creazione di Organismi sovranazionali per il contenimento dei conflitti e per l'aiuto ai Paesi poveri sono alcuni dei valori ispiratori del Codice di Camaldoli che servirono alla rinascita dell'Italia e dell'Europa uscite dalla guerra e dai beceri nazismo e fascismo. Oggi quei principi e valori, ancorati alla Legge naturale e alla Dottrina sociale cristiana non meno che ai principi democratico liberali, affrancati dalle utopie illuministiche, servirebbero al nostro Paese Italia e all'Europa per la quale non ci stancheremo di provare rammarico l'aver rifiutato di porre alla base della Costituzione dell'Unione il richiamo alle radici giudaico cristiane. Focalizzando infine sulla nostra specifica condizione di piccolo Comune, assumendo i principi e valori del Codice di Camaldoli, viene spontaneo fare un riferimento alla necessità di alzare lo sguardo più in alto della cura quotidiana dell'esistente elaborando idee e progetti di lungo respiro non soltanto riguardo alle opere materiali ma ancor più a strategie inerenti assetti istituzionali sovraumunali.

Siamo troppo piccoli per poter sperare di sopravvivere, meno ancora per farci ascoltare. Ne abbiamo avuto l'ennesima prova il 18 dicembre scorso in occasione della elezione del nuovo Consiglio e del Presidente della nostra Provincia. Rocca Massima non ha mai contato nulla e i suoi voti non sono mai serviti a nessuno tanto poco peso hanno in quel voto ponderato dai forti sospetti di incostituzionalità. Ecco, se vi fossero consapevolezza e voglia di elaborare un



pensiero politico, ci sarebbe materia sufficiente per almeno tentare di uscire da questo compianto funebre. In altri contesti spesso ci si au-

gurò che ci stesse un Giudice a Berlino. Qui ci limiteremo ad auspicare che vi sia qualcuno che abbia voglia e polmoni sufficienti ad elaborare pensieri di lungo respiro se è vero (ma ne abbiamo spesso dubbi) che il termine POLITICA in origine significò Governo della città e andava declinato inscindibilmente con quello di DEMOCRAZIA ovvero Governo del popolo, col popolo e per il popolo.

Augusto Cianfoni

Il silenzio delle lingue di legno e il conto degli effimeri trionfi



Se pure il silenzio è sempre da apprezzare, specie da coloro che non hanno molto da dire e per quel che vorrebbero sarebbe meglio che tacessero, pur tuttavia a volte certi silenzi hanno il sapore della reticenza. Certi individui (ché chiamarli uomini sarebbe quasi offender la categoria) riescono persino a vanificare la stessa missione di Cristo che fece camminare gli storpi, vedere i ciechi e parlare i muti. Sia detto ciò con tutto il laico rispetto verso i sacri testi! Noi che apparteniamo al gregge di Epicuro non ci facciamo meraviglia di certe renitenze all'uso minimo della materia grigia; eppure faticiamo ad apprezzare quei cervelli infarciti di mostarda che pretendono di indorarci la pillola amara della loro esistenza. Varrebbe per essi il monito di Oscar Wilde: *“Non discutere mai con un idiota perché ti porta al suo livello e ti batte per esperienza”*. Eppure quando sei assetato in un deserto, se trovi un cactus, dimentichi le sue infide spine, ne divelli voluttuoso i bracci, ne

batti la polpa e ne succhi avido il liquido che, pur aspro, ti disseta. Così accade quando, mancandoti l'aria, spalanchi la bocca per rubare al cielo un alito di vita. Questa è la condizione dove la fatica del vivere diventa ogni giorno disumana: ti attacchi all'ultimo ciuffo d'erba per non precipitare nel vuoto; sul ciglio del dirupo ti appare l'ombra di chi speri sia il tuo soccorritore. Lui ti guarda, e fingendo di tenderti la mano, con un calcio sradica quell'ultimo appiglio e con ghigno perfido gode al tuo penoso destino. Ma... la ruota della vita inesorabile gira e quando meno te lo aspetti, o improbabile e pretenzioso trionfatore, ti si presenterà il conto!

Punteruolo rosso

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

OMICRON È SOTTO L'ALBERO...E NON SOLO



La tanto temuta variante Omicron di SARS-CoV-2 come previsto, è arrivata proprio nel periodo delle Sante Festività destando una giusta ma forse anche esagerata preoccupazione. Già prima del Natale, per la precisione il 20 dicembre, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ci ha comunicato che il 28% di positivi al virus sono causati da Omicron. Confrontando il risultato del precedente "flash survey" del 6 Dicembre, possiamo confermare un dato che era già ben noto ad altri paesi europei (Gran Bretagna, Germania, Danimarca etc) e cioè l'altissima infettività di Omicron, in grado di raddoppiare il suo numero in meno di due giorni e di diventare la variante dominante di SARS-CoV-2 nel nostro paese, presumibilmente prima dell'ultimo dell'anno (29/12/2021 prossima comunicazione dell'ISS). In questi giorni, oggi è il 26 dicembre, la curva dei contagi rileva una violenta impennata con il record ottenuto proprio il giorno di Natale che registra 54.762 nuovi casi con un'impennata del tasso di positività al 5.6%. È chiaro che siamo nel bel mezzo della tempesta e le festività, da sempre momento di ritrovo e socialità oltre che di spiritualità, di certo non aiutano. Ora, cari lettori, l'unico cosa da evitare è cadere in preda al panico e finire in situazioni che ci portano

re i comportamenti da tenere in questo ennesimo capitolo di pandemia. La variante Omicron, identificata per la prima volta un mese fa, il 22 novembre 2021, nei laboratori di Botswana e Sud Africa, si è rapidamente diffusa nel resto del mondo. Omicron ha un'elevata capacità di infettare, fra 3 e 7 volte più alta rispetto alla variante Delta. Questa elevatissima capacità infettiva è conferita ad Omicron da 32 mutazioni che sembrano aumentare la fitness della ormai nota proteina virale "spike", fondamentale per il riconoscimento recettoriale delle nostre cellule da parte del virus. Stabilita l'alta infettività della variante Omicron, che spiega l'elevato numero di contagi in crescita esponenziale a cui stiamo assistendo, pur con molta cautela, perché i dati sono ancora troppo pochi per cantar vittoria, sembrerebbe (ed il condizionale è d'obbligo), che rispetto alla Delta la variante omicron sia MENO AGGRESSIVA.

A conferma di questa allettante scoperta, ci vengono incontro tre studi realizzati in Inghilterra, in Scozia e in Sud Africa che confermano una netta riduzione dei casi di ospedalizzazione di Omicron rispetto alla variante delta. In particolare, lo studio sudafricano attesta una riduzione delle ospedalizzazioni per Omicron intorno al 70%, dati confer-

mati più o meno anche dallo studio scozzese (60%) mentre sempre in tendenza ma con dati più contenuti (40-45%) si esprimono i ricercatori inglesi dell'Imperial College. Ma quanto, almeno in termini di infettività, la variante omicron buca i vaccini? Di preciso non possiamo saperlo ma è certo che Omicron ha eroso in maniera significativa la protezione vaccinale dall'infezione molto più di quanto non abbia fatto Delta. Infatti **i vaccinati con dop-**

più dose di AstraZeneca mostrano una protezione iniziale di solo il 35% contro Omicron (contro la Delta è dell'85%) che si annulla nel giro di 15-19 settimane. Con la terza dose booster di Pfizer o Moderna, la protezione contro Omicron risale su valori compresi tra il 50% e il 65%, (con Delta è superiore al 90%).

Per quanto riguarda invece **i vaccinati con doppia dose di Pfizer**, essi partono da una protezione del 60% contro Omicron (con Delta è del 92%) che si azzerava in circa 20 settimane. Con la dose booster di Pfizer o Moderna, la protezione contro Omicron risale a circa il 75%, (con Delta è intorno al 95%).

È difficile ma non dobbiamo cedere di fronte all'ennesimo rilancio del virus. Soprattutto non dobbiamo cadere nello sconforto poiché abbiamo le armi per vincere e fra pochi mesi ne avremo di più affinate. La Pfizer ha già annunciato per marzo l'uscita di un vaccino aggiornato e su misura per Omicron, fermo restando che i vaccini in commercio hanno perso un po' della loro potenza ma restano comunque ancora i migliori strumenti contro la diffusione del virus.

Pertanto **NESSUNA ESITAZIONE:**
 - a completare il ciclo vaccinale il più presto possibile,
 - a cercare di evitare gli affollamenti selvaggi (cinema e teatro non

c'entrano),
- all'uso costante dei dispositivi dpi (mascherine e disinfettanti) possibilmente anche all'aperto in luoghi affollati.

Questo è quello che possiamo fare tutti noi per rendere difficile la vita al nostro comune nemico. Se le notizie riguardo la minore aggressività di Omicron verranno ulteriormente confermate, forse è arrivato il momento di vedere il bicchiere mezzo pieno. Minore aggressività significa una drastica riduzione



ne delle ospedalizzazioni, terapie intensive e mortalità e soprattutto significa scongiurare il rischio mag-

giore che questa pandemia può da sempre portarci: il collasso delle strutture sanitarie nazionali. Sembra di rivivere un film già visto e siamo davvero tutti stanchi ma se restiamo uniti e diamo fiducia alla Scienza come sempre, possiamo solo VINCERE.

Carlo Zagaglia
(Dipartimento Di Sanità Pubblica e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA -
SAPIENZA Università di Roma)

LA STORIA DELLO SCEMO DEL PAESE



In un paesino un gruppo di persone si divertiva con un uomo noto come lo “scemo del paese”, un povero cristo che viveva svolgendo piccoli lavori e anche di carità. Ogni giorno queste persone incontrando lo “scemo” al bar si divertivano dandogli la possibilità di scegliere tra due monete da 1 e 2 euro e una banconota da 5 euro e lui puntualmente sceglieva sempre le due monete anziché la banconota, e ciò è inutile dirlo era motivo di derisione.

Un giorno, un signore che guardava il gruppo divertirsi alle spalle del povero uomo, lo chiamò in disparte e gli fece notare che è vero che prendeva due monete ma che le stesse insieme valevano meno della singola banconota, a questo punto lo “scemo” rispose: “Signore lo so bene, non sono così scemo. La banconota vale due euro in più, ma il giorno in cui la sceglierò, il gioco finirà e non “vincerò” più i 3 euro al giorno.”

Questa storia finisce così ma non prima di aver tratto alcune conclusioni:

- 1) Chi sembra fesso, non sempre lo è;
 - 2) Coloro che presumono di essere più intelligenti, spesso sono i fessi della situazione;
 - 3) Un'ambizione smisurata può finire per tagliare una fonte di reddito sicura.
- Ma la conclusione più interessante che possiamo trarre da questa storia è che ciò che conta non è quello che gli altri pensano di te, ma quello che tu pensi di te stesso. Perché, guardate, il vero intelligente non è colui che sembra esserlo ma colui che lo dimostra.

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FGAR
- OrsiVino
- Inglese
- Mustela
- FORNITURISTI
- ozip

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

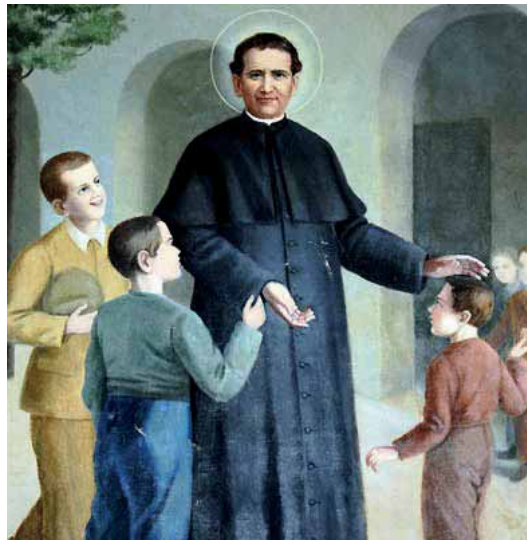
- STORKE
- brevi
- com
- ELIT
- Pati
- MAMA

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

San Giovanni Bosco

- Patrono dei giovani, degli educatori e degli editori -

Giovanni Melchiorre Bosco nacque il 16 Agosto 1815 nella frazione **I Becchi** di Castelnuovo d'Asti da famiglia modesta. Il padre rimasto vedovo con due figli si sposò in seconde nozze con Margherita Occhiena dalla quale ebbe altri due figli Giuseppe e Giovanni. In quel tempo morivano molte persone a causa della povertà, delle cattive condizioni igieniche ed epidemiche, nel 1817 il padre all'età di 33 anni contrasse una polmonite che gli costò la vita lasciando Giovanni all'età di due anni insieme agli altri figli e la mamma inferma alle cure della seconda moglie. All'età di nove anni Giovanni ebbe un sogno che si rivelò nel tempo profetico. Sognò un signore alto e una donna dalla luce abbagliante che lo esortavano a educare con pazienza, amore ed amicizia, a difendere dai soprusi i poveri, gli abbandonati e i bambini di strada. La sua formazione culturale fu molto travagliata ostacolata dall'invidia del suo fratellastro che lo vedeva privilegiato rispetto al sistema di vita della famiglia. Per mantenersi agli studi imparò diversi mestieri, lavorò come garzone, come cameriere, come stalliere. Essendo un ragazzo molto intelligente fu presto benvenuto dal parroco del paese che riuscì a farlo entrare in seminario, ma le cose non andarono meglio, perché fu maltrattato e mal guardato dagli altri seminaristi. La sua prima aspirazione era quella di diventare sacerdote, iniziò gli studi di teologia e filosofia necessari per concretizzare il suo obiettivo. Divenuto sacerdote rifiutò la proposta di istitutore a Genova per entrare in un convento francescano a Torino per prepararsi ad una vita umile, povera e aiutare i più deboli. Decise di iniziare la sua missione andando per le strade e vedere con i propri occhi in quale stato vivessero i giovani del tempo, scartati dalla società e dai lavori più umili perché malnutriti. I



bambini sotto i dieci anni venivano impiegati nelle fabbriche, utilizzati come spazzacamini e derubati di quel poco che riuscivano ad ottenere. Iniziò a visitare le carceri inorridendo nel constatare il degrado in cui vivevano i ragazzi dai dodici ai diciotto anni, costretti a subire ogni forma di violenza, roscchiati dai topi e malati; i ragazzi erano pieni di rabbia, bestemmiavano, rubavano e si azzuffavano violentemente, inveivano contro le istituzioni poco propense a difenderli, per loro non esistevano scuole, convitti, ospedali, medicine calore umano, abitazioni, lasciati a loro stessi nella sporcizia, nella fame e nella miseria. Con il tempo riuscì ad ottenere la fiducia anche dei teppistelli ed ex carcerati, li introdusse provvisoriamente nel convento per sfamarli. Nel frattempo fu nominato cappellano presso l'ospedale di Santa Filomena ricovero per bambine disabili. Nel 1846 il giorno di Pasqua per intercessione del Marchese Barolo gli fu consegnata una tettoia costruita su un pezzo di terreno per il ricovero dei ragazzi, qui iniziò la sua Società salesiana con la quale assicurò le sue opere, negli anni futuri. Dopo alcuni anni riuscì a porre la prima pietra del Santuario di Santa Maria Ausiliatrice a Torino. Seguendo i giovani nei luoghi di fatica scoprì che i datori di lavoro sfruttavano gli ap-

prendisti utilizzandoli come servitori e sguattero, non erano previsti contratti né mansionari di lavoro, nessuna tutela di sicurezza, della salute e l'orario di lavoro era incalcolabile per gli operai non adulti. Don G Bosco si presentò ai datori di lavoro come garante pretendendo regole precise a tutela dei ragazzi. Così, nella capitale Sabauda i primi contratti scritti di lavoro a tutela dell'apprendistato portano la firma di Don Bosco. L'8 febbraio 1852 a Torino nella casa dell'oratorio di San Francesco di Sales l'apprendista falegname Giuseppe Odasso firmava in carta bollata da 40 centesimi il primo contratto di "apprendistaggio" primo esempio di tutela sindacale. Aiutato da artigiani adulti insegnò un mestiere specializzato ai ragazzi senza futuro il suo operato sempre a difesa dei più deboli compresi i carcerati non piacque in alcuni ambienti padronali, anticlericali da provocare malumori e attentati alla sua persona. Nell'estate del 1854 a Torino scoppiò un'epidemia di colera nel Borgo Dora vicino all'oratorio di Don Bosco, dove si ammassarono immigrati, tutti gli studenti guidati da Don Bosco si misero a disposizione delle autorità sanitarie per soccorrere la popolazione, nessuno di loro verrà contagiato dal morbo. Fu missionario nell'America Latina dove lavorò per aiutare le popolazioni povere. Morì di bronchite a Torino il 31/1/1888. Il suo corpo è custodito in un'urna esposto al pubblico nel santuario di Santa Maria Ausiliatrice. Il suo messaggio educativo si racchiude in tre parole: ragione, religione, amore. Papa Pio XI lo beatificò il 2/06/1929 e lo proclamò Santo il giorno di Pasqua del 1/04/1939. Giovanni Paolo II nel 1988 lo nominò Padre e Maestro della Gioventù.

CONFAGRICOLTURA LATINA

NASCE LA SEZIONE PONTINA DEI GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI

“Il mondo agricolo ha sempre bisogno di nuove energie e di puntare sull’impegno di tanti giovani che scelgono di lavorare in questo settore. Ragazzi che hanno deciso di fare gli imprenditori agricoli per vocazione e per storia familiare e di investire sul nostro territorio e che meritano il sostegno della nostra organizzazione”. Con queste parole il presidente di Confagricoltura Latina Luigi Niccolini, ha salutato la costituzione, avvenuta ieri, della sezione Anga-Giovani di Confagricoltura Latina. Il gruppo dei giovani imprenditori agricoli si è riunito per la prima seduta durante la quale è stata costituita l’associazione e sono stati sottoscritti gli impegni statutari che richiamano i valori di Confagricoltura.

La presidenza del gruppo giovani è stata affidata a Marco Lanza che potrà avvalersi del supporto dei membri del consiglio provinciale del gruppo: Daniel Keicher, Gianmauro Palombelli, Alessio Priori, Giovanna Coriddi, Simone Colato-sti, Luca Di Federico e Mattia Santoro Cayro.

“Confagricoltura Latina – ha sottolineato a margine dell’incontro il presidente dell’organizzazione Luigi Niccolini – è fiera di poter contare sul supporto di questi giovani imprenditori agricoli. Da decenni siamo impegnati sul nostro territorio e questo momento è per noi fondamentale: puntare, come ho detto in più occasioni, su nuove energie è per noi essenziale e motivo di orgoglio soprattutto per il momento che stiamo vivendo. Il mondo agricolo risente, come molti settori, della situazione di emergenza dovuta alla pandemia ma non abbiamo mai abbassato la guardia. Le imprese hanno continuato a lavorare e produrre anche durante i periodi più bui e, va sottolineato, tra queste imprese ci sono quelle di tanti giovani come quelli

che fanno parte di Anga-Confagricoltura Latina, ragazzi che hanno continuato anche ad investire e a mostrare la parte migliore di questo settore che punta anche e soprattutto sull’innovazione e su nuove tecnologie senza dimenticare le tradizioni che ci contraddistinguono e che sono elemento essenziale della nostra storia e del nostro futuro”.

Entusiasmo è stato espresso anche dal direttore di Confagricoltura Latina, Mauro D’Arcangeli che nel suo intervento ha sottolineato il passo fondamentale che l’organizzazione agricola fa proprio con la costituzione di questo nuovo gruppo: *“I giovani di Anga metteranno a disposizione anzitutto il loro entusiasmo e la voglia di innovare e questi elementi sono emersi già dai primi incontri che ci hanno portato alla costituzione di questo gruppo. Ora dobbiamo solo continuare ad ascoltarli e supportarli e mettere a disposizione tutta l’esperienza della nostra organizzazione agricola che lavora su questo territorio e che da decenni lo sostiene e lo racconta proprio attraverso le sue imprese e tramite giovani che, come loro, vogliono continuare ad investire su questa terra”.*

“L’Anga Confagricoltura – spiega il neo presidente della categoria, Marco Lanza – sarà elemento essenziale di confronto e stimolo all’interno del mondo di Confagricoltura Latina. I giovani rivestono un ruolo strategico nel nostro settore perché portano novità, entusiasmo e la giusta dose di innovazione che i tempi che viviamo richiedono per affrontare le sfide del momento. Voglio ringraziare il presidente Niccolini e il direttore D’Arcangeli per averci supportato dal primo momento e perché siamo convinti fin da ora che continueranno ad essere validi interlocutori per chi, come i giovani di Confagricoltura, ha scelto di continuare ad investire sulle nostre tradizioni o, in alcuni casi, di affrontare la sfida del ritorno alla terra e al mondo agricolo come una vera e propria scelta di vita”.

#confagricolturalatina #noisiamoconfagricoltura Confagricoltura



Comunicato stampa
Confagricoltura Latina



“Dal 1991 nei servizi funebri”

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

NOTIZIE DA CORI

1 - Il piano del colore è realtà

Dopo anni di attesa la comunità di Cori e Giulianello vede arrivare in Consiglio Comunale, a corredo del Piano Particolareggiato, il Piano del Colore. Infatti all'unanimità l'intera assise ha dato il via libera allo strumento urbanistico con il fine di riqualificare l'immagine della Città, conservare e tutelare il patrimonio edilizio per permettere la conseguente valorizzazione del paesaggio urbano.

Molto spesso parlare di centro storico significa parlare della parte più vulnerabile del territorio, a cui molte volte si legano processi di abbandono ed una limitata attenzione alla qualità degli interventi di manutenzione. Da qui nasce la necessità di pianificare azioni capaci di porre un freno al processo di abbandono del centro storico, incentivando un corretto recupero e la salvaguardia del patrimonio edilizio storico, per tutelarne e valorizzarne la valenza documentale, storica ed architettonica.

In attesa dell'entrata in vigore del Piano Particolareggiato dei Centri Storici, strumento fondamentale per regolare e migliorare la qualità urbanistica dei singoli interventi, il Piano del Colore vuole regolamentare come le singole architetture si andranno trasformando. È necessario porre l'attenzione sulla qualità degli interventi di manutenzione e di ristrutturazione edilizia che ogni giorno modificano il paesaggio urbano e indirizzare i progetti di recupero del patrimonio edilizio verso un'immagine coerente, unitaria e rappresentativa delle peculiarità delle tre differenti parti del nostro centro storico – Cori Monte, Cori Valle e Giulianello.

Il Piano del Colore vuole contribuire ad innescare una nuova sensibilità nella pratica architettonico-edilizia. Una sensibilità fondata sulla consapevolezza che l'edilizia storica

rappresenta il materializzarsi della cultura e la memoria testimoniale di una comunità. Gli edifici, come i documenti d'archivio, ci raccontano una società: la trasformazione delle nostre architetture sarà la restituzione delle dinamiche sociali nel corso dei secoli.

“Siamo convinti – commentano il sindaco Mauro De Lillis e il delegato all'Urbanistica Elisa Massotti - che la conoscenza delle peculiarità urbanistiche e architettoniche sia l'elemento fondamentale per evitare l'omologazione che cancella la memoria storica. Interventi di ristrutturazione o di riqualificazione di immobili presenti nel centro storico, rispettosi del luogo in cui si trovano, non dipendono solo da norme urbanistiche puntuali, ma è necessario che i tecnici e i proprietari-committenti siano consapevoli di essere responsabili di una abitazione costruita magari sette secoli fa. Il compito del Piano del Colore sarà pertanto urbanistico e culturale ovvero: indicare in modo puntuale le regole da seguire per gli interventi edilizi e promuovere la conoscenza diffusa dell'enorme patrimonio storico di questi luoghi”

2 - Attivato lo sportello di ascolto del centro antiviolenza “Donne al Centro”

Dal 9 dicembre 2021, anche a Cori, è attivo lo sportello di ascolto del Centro Antiviolenza “Donne al Centro” con operatrici antiviolenza pronte ad accogliere le donne vittime di violenza di genere e domestica (fisica, psicologica, economica, verbale, sessuale). Il centro antiviolenza, presente già ad Aprilia quale Comune Capofila del Distretto LT1, rappresenta una risorsa fortemente voluta dall'Amministrazione comunale. Con lo sportello, si vuol essere vicino a tutte le donne che hanno bisogno di essere aiutate, supportate, ascoltate, fornendo percorsi di uscita dalla violenza ed anche consulenza psicologica.

Il sindaco Mauro de Lillis e l'assessore alle Politiche Sociali Chiara Cochi esprimono grande soddisfazione per l'attivazione dello sportello, sicuri che offrirà un punto di riferimento a chi ne ha bisogno, con un impegno costante delle istituzioni nel contrasto alla violenza di genere.

“I dati e i numeri forniti dai media, a livello nazionale, ci portano a non abbassare la guardia rispetto alla piaga della violenza contro le donne; pertanto era necessario e doveroso offrire una risposta concreta ad un bisogno emergente. Il nostro impegno non si ferma qui, provvederemo, come già fatto negli scorsi anni, a campagne di sensibilizzazione e collaborazioni con le scuole affinché si possa partire da attività di prevenzione”, dichiara il sindaco De Lillis.

Lo sportello antiviolenza è aperto ogni giovedì mattina, presso la sede dei Servizi Sociali, dalle ore 10 alle ore 13. Per appuntamento si può chiamare il numero 328/7774577.



Giochi e trastulli del tempo passato

Giochi e giocattoli, trastulli ma anche semplici attività dei ragazzini di una volta. E in ordine alfabetico, arrivati alla lettera B, non possiamo dimenticare l'usanza di mettere ...

'o Banchetto



Questa infantile attività commerciale poteva dirsi stagionale, cominciando nei primi giorni delle vacanze estive, quando coincidevano la maggior disponibilità di tempo, le belle giornate, e il bisogno di raggranellare qualche soldo. La stigliatura si risolveva in uno scatolone rovesciato, e la tabella merceologica era delle più ampie. Solitamente davanti il portone di casa, i ragazzini esponevano tutte le cianfrusaglie di cui avevano intenzione di disfarsi: dai giocattoli, molto spesso fuori uso, ma che speravano fossero richiesti per i pezzi di ricambio, ai giornoletti; dai piccoli soprammobili, agli oggettini ricevuti come bomboniere di cui ogni casa è piena. Dopo un pomeriggio di tentata vendita, l'unico avventore poteva essere stato un coetaneo che, lungi dall'acquistare, andava a proporre di cambiare un suo giornoletto con quello esposto. Più ragazzini insieme potevano costituire una società, senza apprezzabili risultati rispetto a coloro che affrontavano il mercato da soli.

Roberto Zaccagnini

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Polpette gratinate

Ingredienti: 600 gr di patate - un ciuffo di prezzemolo - pangrattato - un uovo - noce moscata- olio extravergine d'oliva- sale - pepe

Preparazione: Lavate sotto acqua fredda le patate non sbucciate, aiutandovi con una spazzolina. Disponetele in una pentola, copritele d'acqua fredda e portate a ebollizione. Salate e lessatele per circa 35-40 minuti. Sgocciolatele, spellatele mentre sono ancora calde e passatele allo schiacciapatate direttamente in una ciotola. Lasciate intiepidire il purè. Lavate, sfogliate e tritate il prezzemolo e unitelo al purè con l'uovo. Spolverizzate con una generosa macinata di noce moscata e regolate di sale e pepe. Mescolate, in modo da ottenere un composto ben omogeneo. Formate con le mani tante polpette grandi come noci. Passate le polpette nel pangrattato e disponetele, man mano, in una pirofila foderata con carta forno bagnata, strizzata e unta d'olio. Irrorate le polpette ancora con un filo d'olio, cuocete in forno a 180 gradi per 15- 20 minuti e servite.



Antonella Cirino



Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulanello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it




**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Cell. **348.3882444**

C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 31 DICEMBRE 2021**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

CORI - GIULIANELLO

**CENTRI ANZIANI: LA GESTIONE A DUE ASSOCIAZIONI
DI PROMOZIONE SOCIALE**

Il 15 dicembre scorso, presso la sede del Comune di Cori, è stata firmata la convenzione con le nascenti Aps "Argento Vivo" e "Il Ponte" che gestiranno i due centri anziani del Comune di Cori; uno sito a Cori e l'altro a Giulianello. La convenzione è stata firmata dal sindaco di Cori e dai due presidenti delle Aps: Attilio Coluzzi per Giulianello ed Enrico Todini per Cori.

Si è data risposta alla normativa della Regione Lazio che, tramite l'emanazione di apposite Linee Guida, ha richiesto come modalità di gestione ideale dei centri anziani l'affidamento ad una Associazione di promozione sociale. Ciò per garantire omogeneità ed universalità ai servizi offerti dai centri anziani su tutto il territorio regionale. I due comitati di gestione dei centri anziani di Cori hanno pertanto provveduto alla costituzione dell'Aps (Associazioni di Promozione Sociale), potendo così gestire i centri in maniera ottimale, come sempre dimostrato negli scorsi anni. L'amministrazione Comunale nella persona del sindaco de Lillis e dell'assessore Chiara Cochi sono ben lieti di recepire nuove

modalità gestionali in un'ottica di proficua collaborazione. *"Continueremo a lavorare in sinergia con i due presidenti dei centri, favorendo la partecipazione degli anziani a tutte le attività. Sono stati due anni difficili e complicati soprattutto per le fasce più vulnerabili, ma i due centri anziani, già aperti e attivi, sono pronti a ripartire con determinazione. I centri anziani rappresentano, per eccellenza, un luogo di incontro, socializzazione, con rispondenza ai bisogni sempre più decisi e crescenti. La firma della convenzione*

sancisce una nuova visione di gestione che non cambia i rapporti tra centri e amministrazione, ma li fortifica", ha dichiarato il sindaco De Lillis.

Il sindaco e l'assessore aggiungono che, a fronte di una collaborazione da tempo consolidata, sono state presentate, e approvate, dalla Regione Lazio le progettualità a sostegno delle attività: un progetto per il centro anziani di Cori riguarderà l'attivazione di un laboratorio teatrale, mentre un altro progetto per il centro anziani di Giulianello riguarderà l'attivazione di un corso base di fotografia con esposizione finale.



**Comunicato stampa
Comune di Cori**



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE • CARDIOLOGIA • NEUROLOGIA • DERMATOLOGIA • ENDOCRINOLOGIA
DIETOLOGIA • CHIRURGIA • ECOGRAFIA • ORTOPEDIA • UROLOGIA • GASTROENTEROLOGIA
GINECOLOGIA • PODOLOGIA • OCULISTICA • GERIATRIA • OTORINO**

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento